

Parma

Calendario Alla Mondadori dell'Eurotorri

Il «lunäri pramzàn» ricorda l'importanza di donare il sangue

A febbraio il ricavato delle vendite va a Fidas



G

gazzetta
diparma.it
Inquadra
il QR code
per vedere
il video
promo della
campagna
benefica.

«L'è un lunäri straordinari! Andil a tòr a la Mondadori a l'Eurotorri».

Sì, è proprio così: il lunäri domillavintiséz «Io parlo parmigiano» si può acquistare per tutto febbraio, ma solo alla Mondadori all'Eurotorri, per iniziativa di Rico e Baroz che, insieme ad Andrea Benecchi, hanno deciso di ristampare in via straordinaria un'edizione limitata del calendario per donare i proventi a Fidas, e sostenere così la donazione del sangue, che è nel Dna dei parmigiani.

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina al Centro Trasfusionale dell'Ospedale Maggiore da Rico e Baroz con la presidente Fidas Ines Seletti e i volontari dell'associazione beneficiaria, alla presenza di Maurizio Soli, direttore del Centro Trasfusionale, che sarà il destinatario definitivo della donazione.

«Non è nuova la nostra collaborazione con i ragazzi di «Io parlo parmigiano» - ha esordito Ines Seletti - con i quali abbiamo un'affinità elettiva, non solo perché danno vita a tante iniziative benefiche, ma anche perché

svolgono la meritoria azione di tramandare il dialetto, il linguaggio del secolo scorso che in casa mia si sentiva solo quando i genitori erano arrabbiati. Il lunario ha riscontrato un successo tale da indurre Rico e Baroz ad una ristampa in via straordinaria per consentire a chi non è riuscito ad averlo, di acquistarlo nel mese di febbraio alla Mondadori dell'Eurotorri. E hanno deciso di devolvere il ricavato alla nostra associazione. Useremo questa iniziativa per promuovere la cultura della donazione di sangue verso i giovani, particolarmente attenti al messaggio che viene da «Io parlo parmigiano», e investiremo il ricavato nell'acquisto di materiale per il Centro Immuno-trasfusionale dell'Ospedale di Parma, principale riferimento della nostra attività».

Il direttore del Centro ha ringraziato ed ha colto l'occasione per fare il punto sulle donazioni: «Il problema che si manifesta a livello europeo e anche da noi - ha detto Soli - è abbassare l'età media dei donatori. Per promuovere la cultura della do-

Centro trasfusionale

Il «Lunari 2026» è un'idea del duo Rico e Baroz di «Io parlo parmigiano». Nella foto, la presentazione del calendario in ospedale.



nazione c'è chi ricorre al social e all'intelligenza artificiale, ma a Parma anche un calendario come questo può essere un ottimo strumento per reclutare giovani donatori. Venendo ai dati delle donazioni - ha continuato il direttore del Centro Trasfusionale - nell'anno passato abbiamo rispettato pienamente gli obiettivi regionali, mantenendo le donazioni al

livello degli anni precedenti, e aiutando altre regioni, nel nostro caso Sardegna e Lazio, che fanno fatica ad ottenere il sangue necessario per le trasfusioni. Inoltre abbiamo aumentato la raccolta di plasma. A questo proposito è giusto sottolineare che il 70% del plasma utilizzato in Italia proviene dalle donazioni, tutte rigorosamente volontarie e gratuite, mentre

ne acquistiamo il 30% dall'estero, da Paesi in cui i prelievi vengono remunerati e talvolta utilizzati come reddito integrativo».

Rico e Baroz hanno prodotto anche un video promozionale per la campagna di beneficenza, diffuso sui social.

Il lunari 2026 è dunque molto più di un accattivante calendario: è uno strumento per dare una mano per una nobile causa, ma è anche divertente, ricco di sorprese, offre spunti per tenere viva la lingua madre dei nostri nonni, ed è capace di strapparci un sorriso al mese. Con i tempi che corrono non è poca cosa.

Ines Seletti ha poi rivolto un appello divulgando i contatti a chi intende diventare donatore di sangue: basta collegarsi al sito www.fidasparma.it o semplicemente telefonare allo 0521-703034, per avere tutte le informazioni necessarie.

Antonio Bertoncini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale 4.500 euro per l'oncoematologia pediatrica

Romeo Azzali, nuovo film all'insegna della solidarietà

«Chi ha ucciso la Parma Morta? A volte una domanda non serve a trovare un colpevole, ma a tenere insieme le cose. Un titolo che nasce da un ramo d'acqua «morto» e diventa racconto, ironia, memoria. E gesto concreto. Perché in questa storia una risata può trasformarsi in un dono, e il divertimento farsi cura».

È successo ieri mattina all'ospedale dei bambini «Pietro Barilla» di Parma, dove il film «Chi ha ucciso la Parma morta?» ha trovato il suo approdo più naturale: una donazione di 4.500 euro all'oncoematologia pediatrica. Un appuntamento che si rinnova dal 2017 e che lega cinema di comunità e beneficenza in modo ormai strutturale. Il film nasce da un'idea di Romeo Azzali, che gioca sul doppio significato della Parma morta, ramo del torrente cieco che non confluiva nel Po. Un noir ironico, ambientato nel mondo stesso della Mezzani film production, dove gli attori muoiono uno dopo l'altro e la finzione si intreccia con la vita del gruppo.

«Il nostro cinema è nato quasi per scherzo, come cinema di strada. Col tempo ci siamo accorti di aver costruito un archivio di volti, storie, personaggi del paese. E so-



prattutto un gruppo che sta bene insieme». È proprio questo spirito a tenere unite le persone e ad allargarne i confini. Attorno al film si è ritrovata anche una rete di amici e presenze diverse, dal direttore della Gazzetta di Parma Claudio Rinaldi alla campionessa paralimpica Giulia Ghiretti, dal giornalista Pietro Ferraguti allo chef stellato Massimo Spigaroli.

Tra i protagonisti c'è Antonio Barone, al suo terzo film: «Recitare è la mia passione più grande. Farlo con amici rende tutto ancora più intenso».

A ricevere il dono è stata l'équipe guidata dalla direttrice Patrizia Bertolini, che ha sottolineato il

valore umano dell'iniziativa: «Saperne che ci sono persone fuori dall'ospedale che pensano a noi ci dà forza per andare avanti». Un sentimento condiviso anche dalla coordinatrice infermieristica Maria Luisa Zou, che ha parlato di continuità e vicinanza ai bambini, definendo l'iniziativa «un modo divertente e serio di fare comunità». E allora la domanda iniziale ritorna, ma cambia senso. Chi ha ucciso la Parma morta? Forse nessuno. O forse è proprio da ciò che sembrava fermo che nasce una storia capace di generare comunità, solidarietà e cura.

Asia Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un assegno da cinquemila euro

«Quartieri in festa», l'incasso è stato donato a sei associazioni



Un importante contributo per sostenere la cooperazione internazionale del territorio di Parma. La terza edizione di «Quartieri in festa», rassegna, promossa dal Comune, che ha animato le vie parmigiane nello scorso autunno, ha consentito di raccogliere risorse da destinare ai progetti locali più interessanti.

Un assegno da cinquemila euro, che ieri mattina è stato consegnato in Comune a sei associazioni del territorio che si occupano di cooperazione internazionale e solidarietà.

«Lo scenario globale fa paura un po' a tutti. Diventa un problema per le comunità nel lungo periodo. «Quartieri in festa» ci permette di lavorare sulla coesione sociale nei nostri luoghi», ha detto ieri, durante la conferenza-stampa in Comune, Loretta Losi, presidente di Acer Parma, che ha partecipato alla realizzazione

della rassegna, organizzata dalla cooperativa «Edicta», insieme ai laboratori e associazioni di quartiere, Ascom, Verdi Off e Chiesi.

L'associazione per l'Amicitia Italia Birmania «Giuseppe Malpeli», il Laicato Saveriano, Caritas children, Emergency, l'associazione «Mani» e «Parma per gli altri» sono le sei realtà benefiche a cui sono andati i fondi raccolti grazie alle cene solidali della scorsa edizione di «Quartieri in festa», che negli ultimi tre anni ha consentito di mettere insieme un totale di 15 mila euro.

«Lo sforzo per la nuova edizione di quest'anno - ha detto l'assessora alla Partecipazione Daria Jacopo - andrà verso una visione di multiculturalità dell'evento, che deve essere potenziata».

Pietro Amendola

© RIPRODUZIONE RISERVATA